

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

Accoliti, Zuppi: «Accogliete tutti nella carità»

a pagina 2

Corpus Domini, la processione nel centro cittadino

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

L'arcivescovo è in visita in Tanzania, con una delegazione della diocesi, per inaugurare l'edificio di culto. Il parroco don Zangarini: «L'edificazione è stata lunga e faticosa, ma è un importante segno di comunione nella fede»

DI DAVIDE ZANGARINI *

Mentre scrivo mancano pochi giorni alla dedizione della chiesa parrocchiale di Mapanda, chiesa progettata fin da quando fu presa la decisione di creare questa parrocchia, traendola dalla parrocchia madre di Usokami; chiesa che però si iniziò a costruire solamente a gennaio del 2019, dopo che due anni prima l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi era venuto per la prima volta a Mapanda e aveva condiviso la necessità per i fedeli della parrocchia di avere questo segno di unità della fede. Come sapete, infatti, la parrocchia di Mapanda è costituita da 8 villaggi, ognuno dei quali ha la sua chiesa; ma avere una chiesa parrocchiale è un importante segno di comunione nella fede tra queste comunità, oltre che una necessità pratica per i cristiani del villaggio di Mapanda, che tutte le domeniche si recano in parrocchia per la Messa intasando il salone parrocchiale (e diversi rimangono fuori), faticando così a partecipare attivamente. Il lavoro di edificazione di questa chiesa è stato lungo e faticoso: il progetto stesso è notevole, sia per le dimensioni che per la struttura molto particolare, di certo non paragonabile a qualsiasi altra chiesa in queste zone. Poi c'è da considerare che la realizzazione è stata tutta a braccia, dagli scavi delle fondamenta all'innalzamento delle capriate. E infine il materiale da reperire proveniva sempre da lontano, e i mezzi pesanti avevano difficoltà ad arrivare, soprattutto nei lunghi periodi di pioggia. Così sono ormai sei anni che si lavora, ma al di là dell'opera concretamente realizzata, questi sei anni hanno visto il popolo cristiano della parrocchia crescere nella consapevolezza di un cammino di fede, di vita spirituale e di edificazione comunitaria che proce-



La chiesa di Mapanda in allestimento

Mapanda, nuova chiesa per l'unità

de, anche faticosamente, verso la maturità. Di sicuro i nostri fedeli hanno chiaro che l'atto della dedizione della chiesa sarà anche il segnale di una prossima nostra partenza, e quindi dell'inizio di una nuova storia, di una parrocchia guidata da un prete locale. Lo stesso vale per noi preti missionari: se per un momento ci fermiamo dalle tante attività di questi giorni, sentiamo che siamo vicini ad una svolta importante, da vivere in rendimento di grazie per le grandi ricchezze ricevute e nella prontezza a donare gratuitamente ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto. Per quanto riguarda la concreta realizzazione di questa chiesa voglio ringraziare tantissimo l'ingegner Aldo Barbieri, che l'ha progettata con grande vena artistica oltre che tecnica, Carlo Soglia che ha seguito da vicino ogni passo traducendo i disegni tecnici in qualcosa di concreto e Festus, il capomastro che ha

guidato il cantiere per sei anni giorno dopo giorno. Ringrazio tantissimo anche suor Maria Cristina, suor Ecclesia e fra Luigi, insieme all'intera équipe che ci ha raggiunto qui a Mapanda a fine aprile scorso per realizzare il ciclo iconografico dedicato al patrono san Giovanni Battista: il loro lavoro ha dato alla chiesa la voce, ora chiunque entri la sente parlare. E ora ci affidiamo alla grazia dei riti, resi veri dall'azione misteriosa dello Spirito, per i quali l'edificio sarà «evangelizzato» dalla Parola che per la prima volta risuonerà in esso, «battezzato» nell'abbondante aspersione dell'acqua, «cresimato» per l'unzione crismale sull'altare e sui muri, in esso per la prima volta sarà celebrata l'Eucaristia e infine sarà vestito a festa come una sposa adorna per il suo sposo. Che tutto ciò si inveri nella storia di questo popolo di Dio.

* parroco a Mapanda (Tanzania)

Martedì la liturgia della dedizione

Fino a domenica 29 l'arcivescovo Matteo Zuppi è in visita alla missione di Mapanda (Tanzania) in occasione della Dedizione della nuova chiesa parrocchiale, insieme ad una delegazione della Chiesa di Bologna. La liturgia per la Dedizione sarà martedì 24, Festa della Natività di san Giovanni Battista, a cui sarà dedicata la chiesa. La Delegazione della Diocesi che accompagna l'Arcivescovo è composta da: monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, don Francesco Ondedei, direttore Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, don Davide Marcheselli, primo parroco di Mapanda, Paola Ghini, impegnata nelle attività missionarie, Aldo Barbieri che ha progettato la nuova chiesa, suor Vincenza Di Nuzzo, Madre generale delle Minime dell'Addolorata, monsignor Juan Andrés Caniato, direttore Ufficio diocesano Migrantes; e una rappresentanza di sacerdoti, diaconi e fedeli. «Sono varie le competenze che hanno portato alla realizzazione della nuova chiesa: un lavoro collegiale, fra competenze tecniche e suggerimenti dalla popolazione locale e dal clero». Lo afferma l'ingegner Barbieri. «Il progetto prevedeva fin dall'inizio la chiesa sulla strada di accesso alla sede parrocchiale - spiega -. Così essa è il primo punto d'incontro e d'accoglienza per chi arriva. Un edificio ampio, 1100 metri quadrati, che contiene un migliaio di persone».

conversione missionaria

Economista cinese scomparso a Bologna?

Uno dei più importanti economisti cinesi è scomparso nel nulla dopo aver messo nero su bianco alcuni commenti critici nei confronti del presidente Xi Jinping, mettendo in dubbio i dati della crescita della Cina e quelli relativi alla disoccupazione giovanile. Secondo voci, non più verificabili perché è stato cancellato tutto su di lui anche nella rete, avrebbe descritto la società cinese con queste, o simili, parole: «I giovani sono senza vita, gli adulti non hanno un motivo per cui vivere, gli anziani esprimono la maggiore vitalità». È un'analisi impressionante che evidenzia le devastanti conseguenze umane di un modello di sviluppo imposto come unica possibilità di successo e di superiorità. Contemporaneamente, sintetizza la storia delle ultime generazioni e delle politiche non solo economiche che i grandi del mondo continuano a perseguire. Invita anziani, adulti e giovani a farsi domande. Dove sarà ora questo economista? Viene facile una risposta incredibile ma basata su dati certi: potrebbe essere in qualunque parte dell'Occidente, perché in qualunque città andiamo troviamo le stesse situazioni e lui potrebbe pensare di non essersi mai allontanato da casa.

Stefano Ottani

IL FONDO

Convertire tempo, agenda e impegni

Per vincere il rischio di chiudersi nel presente e di vivere solo l'istante, cancellando passato e futuro, la realtà ci viene incontro nella sua drammaticità ma anche nella sua potente evidenza, che apre a nuove domande, ferisce il cuore, spalanca gli occhi e porta nuova luce. Le nostre stesse relazioni umane, in famiglia, in comunità e in società, sono intessute, costruite, curate e, quando serve riparate, dalla capacità di saper comunicare con parole piene di senso. Come quelle vissute fra i giovani, in queste settimane, nelle esperienze dell'Estate Ragazzi. Domandiamoci, però, che società stiamo costruendo con adolescenti che si chiudono in casa o si buttano via in varie dipendenze, anche social, e scatenano la loro rabbia che induce poi ad atti di violenza. Con tanti anziani soli, con dei figli sessantenni che «badano» genitori novantenni cercando continuamente ausili e aiuti. O con adulti che hanno ruoli importanti ma che, per la contesa politica e non solo, adottano sempre linguaggi polemicamente e denigratori, di contrapposizione e di scontro. Serve responsabilità, quella di chi sa coltivare il bene e non il male dentro i gesti e le parole di ogni giorno e nelle relazioni con gli altri. E così il Giubileo della Speranza, che si sta vivendo anche qui a Bologna, offre la possibilità di vedere il futuro che desideriamo. Ma non basta parlare di speranza, occorre viverla! È così che per attrazione, per fascino, si irradia luce in un mondo spesso dominato dal grigiore delle tenebre e dal buio della paura e della morte. Il cambiamento, in questi tempi tumultuosi in cui si sottosta alla schiavitù della velocità, della fretta, dei mille impegni che tolgono fiato, è nella possibilità di incontrarsi e di parlarsi: così la cosa più importante è convertire il tempo. Non basta, infatti, un'illusoria trasformazione piena di sentimenti e buone intenzioni, ma serve un cambiamento reale della propria agenda, del calendario, delle ore e degli impegni della settimana. Perché è lì che si insinua il veleno della distanza e della divisione. Infatti, essere presi da tante cose, sia pur importanti, ma non avere più il tempo per curare se stessi, gli altri e le relazioni, inaridisce e individualizza. Sicché convertire il cuore significa convertire il tempo che si ha a disposizione, risorsa preziosa che vola via e di cui dovremo rendere conto. Magari avendo più cura delle relazioni e amicizie in queste estate appena iniziata. Spendere bene il proprio tempo significa diffondere speranza.

Alessandro Rondoni



Zuppi parla ai ragazzi

Zuppi: «Cominciamo a costruire insieme una casa di pace con al centro Gesù. E facciamo crescere il legame di queste settimane»

La Festa insieme di Estate Ragazzi con il cardinale

Si è tenuta giovedì 19 giugno, nel parco del Seminario di Villa Revedin, Festa Insieme, la giornata diocesana dell'Estate Ragazzi. Sono state numerose le parrocchie e gli animatori che hanno aderito all'invito di trascorrere insieme una giornata all'insegna del divertimento e dell'amicizia. L'evento si è aperto con la benedizione del cardinale Zuppi: «Papa Leone - ha ricordato - l'altro ieri ha ricevuto tutti i Vescovi e ha fatto un discorso bellissimo, ha detto: «Vorrei che tutte le parrocchie diventassero come una Casa di pace». Cominciate voi, cominciamo con l'Estate Ragazzi, cominciamo con

questa Casa di pace che sperimentiamo in questi giorni, in cui Gesù è in mezzo a noi, è dentro di noi. Come abbiamo ascoltato nelle parole del Papa, ci sta chiamando, ci sta invitando a conoscerlo, a volergli bene, attraverso un amico, un parente, che ci aiuta a pregare, a stargli vicino, a sentire quanto il Signore è dentro di noi». «Vorrei che l'Estate Ragazzi - ha concluso - durasse tutto l'anno. Diciamo al mondo: «Basta con la guerra, vogliamo la pace, vogliamo vivere insieme, vogliamo che le persone si vogliano bene, e questo è anche il nostro impegno! Gesù è la pace perché ci insegna a volerli bene. Vogliamo bene a

Gesù e diventiamo uomini di pace. Rivolgiamo al Signore la nostra preghiera». Rispondendo ad alcune domande, il Cardinale ha poi aggiunto: «Estate Ragazzi è sempre una grande gioia, c'è tanto desiderio di stare insieme e di conoscere Gesù proprio nel camminare insieme, nell'amicizia, nel combattere il male e nel saperlo riconoscere». Molto importante, per l'Arcivescovo, anche il ruolo degli animatori: «Sono un numero molto alto, per fortuna, e sono anche preparati. Molti di loro hanno fatto tantissimi incontri di preparazione: non si tratta soltanto di presentarsi e basta, ma è proprio un prepararsi.

Speriamo che il legame che si crea in queste settimane, cresca e che accompagni loro e noi». «La giornata di oggi è un momento di festa insieme - dice don Giacomo Campanella, vice direttore dell'Ufficio diocesano pastorale giovanile - in cui tutte le Estate Ragazzi sono invitate. Quest'anno ci sono più di 2000 ragazzi e almeno 500 animatori che hanno incontrato l'Arcivescovo per un momento insieme». «L'Estate Ragazzi è una realtà che la nostra diocesi ormai propone da diversi anni - prosegue don Campanella -. Quest'anno il tema è il Signore degli Anelli, quindi stiamo

accompagnando Frodo nella sua impresa. Ogni Estate Ragazzi si è trasformata in una bella compagnia che cerca di vincere il male per far trionfare il bene». Don Giacomo sottolinea anche l'importanza di questo servizio: «Si fa Estate Ragazzi per vivere delle belle settimane al termine della scuola, per continuare a vivere in una logica di comunione che è specifica del nostro essere Chiesa. Si fa anche per proporre un aiuto alle famiglie che magari hanno bambini più piccoli e allo stesso tempo per gli animatori, che vengono coinvolti, ai quali viene data una grande responsabilità».

Andrea Caniato

SANTUARIO SANTA

Preghiera carismatica per il Sacro Cuore

Venerdì 27 giugno si terrà nel Santuario del Corpus Domini, detto della Santa (via Tagliapietre, 21), una serata di preghiera carismatica in occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù, organizzata dal gruppo di preghiera carismatica Rcc «Amici di Gesù di Bologna - Gesù, io confido in Te!».



Titolo della serata: «Il suo Cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni», dall'Enciclica «Dilexit nos» di papa Francesco. L'evento inizierà alle 18.30 con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Baldassare Reina, Vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, nonché Gran Cancelliere della Pontificia Università lateranense, e recentemente nominato Gran Cancelliere del Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia. Seguirà la preghiera comunitaria carismatica insieme alle principali realtà del rinnovamento carismatico cattolico nazionale.

Il Papa ai vescovi italiani: «Porre al centro Gesù Cristo»

«Porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da “Evangelii gaudium”, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo». È la consegna del Papa alla Chiesa italiana, nella prima udienza concessa ai Vescovi martedì scorso nell'Aula delle benedizioni alla quale hanno preso parte il Nunzio Apostolico in Italia, monsignor Petar Raji, 201 membri e oltre 50 emeriti. Nel saluto iniziale al Pontefice il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha espresso i sentimenti di «obbedienza, fraternità e amicizia», a nome di tutti i presenti: «Sentiamo proprio vera quella speciale sintonia che unisce la Chiesa italiana al successore di Pietro, vescovo di Roma e primate d'Italia. Grazie, Papa Leone, del suo presiedere questa comunione, perché il primato garantisce la collegialità e la sinodalità». Secondo Leone XIV, «in un tempo di

grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al kerygma. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo ‘nelle vene’ dell'umanità. E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercet-



Zuppi con Leone XIV (Facebook Cei)

tare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio». Occorre poi, ha proseguito, «diventare artigiani della pace nei luoghi della vita quotidiana: penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione». Sulla scorta di san Paolo, Leone XIV ha auspicato che «ogni diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro». «Ogni comunità diventi una casa della pace, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono», la raccomandazione del Ponte-

fice, secondo il quale «la pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa». «L'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita - ha detto ancora Leone XIV - In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni. Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero. Do qui l'auspicio: “che il cammino delle Chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale».

(Sir - Servizio informazione religiosa)

Nell'omelia della Messa in cui ha istituito 26 uomini e donne al ministero, l'Arcivescovo ha insistito sulla necessità di predisporre l'assemblea eucaristica perché tutti si sentano «a casa»

«Cari Accoliti, accogliete tutti nella carità»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per la solennità della Santissima Trinità e l'istituzione di 26 nuovi Accoliti e Accolite. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi celebriamo la festa della Trinità. Dio stesso è comunione, cioè amore pieno. Noi ci facciamo grandi da soli, imponendoci, distinguendoci per essere noi stessi. Dio unico è tre persone. Quando si ama ci si pensa assieme, non possiamo farne a meno e farlo non rappresenta un limite o un pericolo, anzi! Chi ama non può fare a meno di mettere in comune, desidera che il mio diventi il suo e così tutto diventa nostro. Siamo tanto segnati dal nostro individualismo che abbiamo paura di un amore così, senza riserve, senza limiti, per tutti. Dio ci ama talmente tanto che ci fa entrare nel suo amore, lo condivide tutto con noi! Abbiamo paura di amare che, ripeto, è donare, perché siamo egocentrici e confondiamo amore con possesso. Perché non capiamo che solo se si perde si conserva, che regalare è possedere, che quello che è suo nell'amore è anche tuo? Oggi alcuni fratelli e sorelle sono istituiti nel Ministero dell'Accolitato. Sarete intorno all'altare, ma apparecchiate la mensa nell'accoglienza, sistemate bene l'assemblea perché tutti si sentano a casa e perché al centro ci sia solo Gesù. Rendete concreta e familiare la comunione spirituale aiutando quella materiale perché ognuno

«Al centro ci sia solo Gesù. Rendete concreta e familiare la comunione spirituale aiutando quella materiale, perché ognuno si senta parte della tavola di amore»

si senta parte della tavola di amore. Apparecchiate l'altare con sobrietà e bellezza, per manifestare la cura per ciò che abbiamo di più prezioso. La tovaglia sia quella delle nostre relazioni che trovano senso e

pienezza perché al centro hanno proprio il Suo amore. Portate questa tovaglia a chi è impossibilitato a partecipare o a chi non pensa che possa farlo. Ricordatevi che quando la date, anche la vostra presenza è consolazione perché fa sentire amati dalla famiglia di Dio unita dal Suo corpo. Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. «Fa' che, assiduo nel servizio dell'altare, distribuisca fedelmente il Pane della Vita ai fratelli e cresca continuamente nella fede e nella carità per l'edificazione del tuo Regno».

* arcivescovo

Domenica scorsa un gruppo di sportivi della diocesi, guidato dal direttore dell'Ufficio don Vacchetti, ha partecipato a Roma alla celebrazione con Papa Leone XIV



Il Papa e gli sportivi (Fotogramma)

Il Giubileo dello sport, invito a «giocarsi»

Domenica scorsa, un gruppo di giovani e meno giovani militanti e tifosi dello sport della Diocesi, guidati dal direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport don Massimo Vacchetti, grazie all'organizzazione della Petronia Viaggi, ha partecipato a Roma al Giubileo dello sport, un'attività che coinvolge la persona per tutta la vita, da bambina fino ad anziana», sottolinea don Vacchetti. «Abbiamo potuto partecipare solo in parte della Messa presieduta da papa Leone XIV nella Basilica di San Pietro - racconta - ma abbiamo potuto ascoltare l'omelia, molto bella. In essa ci ha colpito soprattutto il passaggio in cui il Papa ha ricordato “un'espressione che, nella lingua italiana, si usa comunemente per incitare gli atleti durante le gare: gli spettatori gridano: «Dai!». Un imperativo bellissimo, l'imperativo del verbo “dare”. Non si

tratta solo di dare una prestazione fisica, ma di dare se stessi, di “giocarsi”. Si tratta di darsi per gli altri (per la propria crescita, per i sostenitori, per i propri cari, per gli allenatori, per i collaboratori, per il pubblico, anche per gli avversari) e, se si è veramente sportivi, questo vale al di là del risultato». Questo significa che la vita va vissuta in modo “sportivo”, dandosi a Dio e agli altri; altrimenti, si rimane in tribuna, non si vive davvero. Cristo è stato un grande “atleta” perché si è donato interamente, facendo della propria morte l'inizio della vittoria sulla morte stessa». «Dopo la Messa - prosegue don Massimo - assieme a coloro che erano con noi in piazza San Pietro abbiamo goduto della festa, nata dal fatto che il Santo Padre l'ha girata tutta con la pappamobile: così lo abbiamo visto da vicinissimo e ciò ha suscitato una grande emozione che per alcuni è arrivata

alle lacrime». «Abbiamo quindi compiuto il pellegrinaggio giubilare da piazza Pia alla Porta Santa di San Pietro - conclude don Vacchetti - è stato un momento molto “forte”: noi eravamo un piccolo gruppo, ma altri si sono uniti fino a diventare un centinaio e si è creata una forte comunione tra noi. Io ho ricordato i tre caratteri della Porta Santa: non è solo un varco, ma una persona, Cristo, in cui entriamo; quando si entra si lascia alle spalle qualcosa: occorre lasciare indietro il peccato, il rancore e ciò che ci appesantisce. Infine, la vita cristiana, come ogni sport, è sempre di squadra: quando si entra nella chiesa giubilare, si entra in comunione con altri, con le persone di cui ognuno fa memoria. Il pellegrinaggio si è concluso con la Messa a Sant'Andrea delle Fratte: un pellegrinaggio, in sintesi, davvero molto spirituale». (C.U.)

GIUBILEO

I catechisti da S. Clelia il 13 luglio

«Riuniamoci insieme, per vivere una vita raccolta e fare del bene»: sono le parole che esprimono le coordinate del carisma e della spiritualità del «Ritiro affidato alla Divina Provvidenza», il progetto di Madre Clelia, ora per noi santa Clelia Barbieri. Come catechisti della diocesi, desideriamo ritornare alla feconda testimonianza di vita e di fede di Clelia, in occasione di questo Anno giubilare. Ecco perché domenica 13 luglio vogliamo vivere un pellegrinaggio giubilare diocesano, nell'ambito della festa annuale dedicata a santa Clelia, patrona dei catechisti della Diocesi e dell'Emilia-Romagna. L'iniziativa è proposta e organizzata dall'Ufficio catechistico diocesano insieme con la congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata. L'invito è per tutti i catechisti della Chiesa diocesana che si troveranno al Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto alle 15. In quell'occasione, aiutati dalle Suore Minime, vivremo un piccolo pellegrinaggio in alcuni luoghi significativi della vita di Clelia, per scoprire la sua eredità spirituale per noi catechisti. A seguire, un tempo di preghiera in cui sarà possibile celebrare la Confessione, pregare con l'Adorazione eucaristica, riposarsi e condividere. Alle 18 ci ritroveremo insieme per la preghiera dei Vespri all'aperto davanti all'urna di S. Clelia: a lei affideremo il nostro servizio di catechisti per continuare ad annunciare che «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (Eg 164). Dopo la cena al sacco, l'Eucaristia presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi coronerà il nostro pellegrinaggio. Per i catechisti: occorre iscriversi tramite il Portale iscrizioni della Diocesi, entro il 7 luglio. Sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano si trovano le informazioni e le iscrizioni: <https://catechistico.chiesadibologna.it/>

Cristian Bagnara direttore Ufficio catechistico diocesano

Democrazia, la sfida è coinvolgere i cittadini

A LIBeRI si sono confrontati Ruffini, Manfredonia e Pini Mercoledì 25 sarà la volta di Luca Carboni intervistato da don Massimo Vacchetti

Saper coinvolgere tutti i cittadini a un progetto condiviso, per potersi riconoscere, abbattere le disuguaglianze, far sentire le persone coinvolte a partecipare alla vita politica; e la salvaguardia della nostra democrazia. Questi alcuni dei temi emersi mercoledì scorso, nell'incontro con l'autore del libro «Più u no. La politica dell'uguaglianza» (Feltrinelli), Ernesto Maria Ruffini, all'interno della rassegna «LIBeRI», che si è tenuta nel parco del Villaggio

della speranza a Villa Pallavicini. L'autore ha dialogato con Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli, e l'incontro è stato moderato da Agnese Pini, direttrice Qn. «L'importante è riscoprire il valore di ciascuno di noi - spiega Ruffini -, di rimetterci in gioco, “metterci la faccia” e occuparci un po' del futuro di questo Paese senza che le cose accadano “perché stanno accadendo”. Tutti possono dare il loro contributo ed è proprio il valore dell'unitarietà di ciascuno di noi, il “più uno” di ciascuno di noi». A Ruffini, la giornalista Agnese Pini ha chiesto: «Speranza e responsabilità, ce le può calare nel concreto? Che cosa significa oggi e per lei avere responsabilità, nei confronti di chi e per che cosa, e in che cosa legittimamente dobbiamo sperare?». «Siamo in un Paese in cui 80 anni fa siamo stati invitati a una festa, la festa della de-

mocrazia - ha risposto Ruffini -. Oggi a quella festa metà degli invitati, cioè della popolazione, del corpo elettorale, non si presenta. E se ad una festa metà degli invitati non si presenta, la festa rischia di non riuscire. Il dovere di chi organizza la festa, quindi della politica, è “telefonare” a chi non si è presentato e cercare di ricoinvolgerlo, facendolo sentire importante». «Il libro - commenta Manfredonia - racconta di un'Italia che può farcela, si può dar da fare, non distruggendo tutto quello che è stato, ma mettendo insieme le energie del Paese, avendo come paradigma la democrazia, la partecipazione e il dialogo tra parti diverse». Il prossimo appuntamento sarà mercoledì 25 nello stesso luogo, sempre alle 21: il cantante Luca Carboni parlerà



Un momento della serata

di sé, intervistato da don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione «Gesù Divino Operaio». Alle 18.30 Aperitivo LIBeRI con Lorenzo Bertocchi con «G. Biffi - Né sazio né disperato» (ed. Il Timone), Andrea Spiezo con «Senza prezzo» (ed. Studio Domenicano).

Daniele Binda

DOMENICA 15 GIUGNO

Monte Sole, una marcia per la pace

Domenica 15 giugno si è tenuta la Marcia Nazionale da Marzabotto a Monte Sole per la Palestina e per la pace «Save Gaza. Fermate il Governo di Israele». L'iniziativa nasce dall'appello Monte Sole per Gaza lanciato dal Comune di Marzabotto, insieme al Comitato regionale per le onoranze ai Caduti di Marzabotto, l'Anpi Marzabotto, l'Associazione familiari delle vittime, la Scuola di pace di Monte Sole, l'Ucoji e le reti pacifiste nazionali (Rete pace disarmo, Fondazione Perugia Assisi, Sbilanciamoci, Europe for Peace e Assisi pace giusta) con il supporto della rete bolognese del Portico della pace. Alla manifestazione è intervenuta anche suor Mariam della Piccola Famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti. In un passaggio del suo intervento ha detto: «Da oltre 50 anni alcuni di noi vivono in Israele e Palestina e vogliamo testimoniare l'amore per quei due popoli a cui tanto dobbiamo come uomini e donne e come cristiani. Vogliamo per questo ricordare a noi stessi e affermare che in questa vicenda tutti siamo corresponsabili, per la storia che ci ha portato a questo punto, le complicità, i silenzi. Stati e Chiese. E come comunità sentiamo di dovere dire che la cosa più importante e lo sforzo maggiore per noi è restare là, insieme con loro, cercando ostinatamente di costruire ponti».

Nell'omelia della celebrazione cittadina del Corpus Domini, Zuppi ha ricordato che Gesù «fa comunione con il suo pane e questa ci impegna a fare comunione della nostra esistenza»



Sono stati centinaia i fedeli che hanno partecipato alla Messa in San Paolo Maggiore in occasione del Corpus Domini cittadino. Al termine della celebrazione si è svolta anche la processione del SS. Sacramento lungo le vie Barberia e Cesare Battisti. Foto: Bragaglia, Minnicelli, Tentori, Pederzoli



Eucaristia, vero «cuore» della vita

Pubblichiamo un'ampia sintesi dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per la celebrazione cittadina della solennità del Corpus Domini. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi contempliamo il Corpo del Signore. È un mistero di amore che non smettiamo di comprendere, che ci fa «sentire» l'amore e la Presenza che, tardi di cuore come siamo, non sappiamo riconoscere, dimentichiamo e che, proprio per questo, non smette di scaldare il nostro cuore e restare con noi. Non è una lezione ma una Presenza che ci fa trovare il cuore, cioè noi stessi, perché troviamo Lui. È Cristo che «fa comunione» con noi, ma

ha bisogno del nostro cuore. Lui si dona per la nuova ed eterna alleanza, definitiva, che mette pace tra terra e cielo. Ma perché l'alleanza la capiamo bisogna essere in due e non può farla senza la nostra personale scelta. Lui fa comunione con il suo pane e questa ci impegna a fare comunione della nostra vita, a fare comunione con il nostro prossimo, ad essere prossimo per chi incontriamo. È una Presenza, non un'emozione, ineffabile, cangiante, un'entità indefinita e che per questo può assumere qualsiasi significato ma sempre modellato sul nostro io. È un Corpo che richiede attenzione, concretezza, costanza, che dobbiamo accogliere fisicamente nel cuore, che accende i nostri sensi. È nostro, non per possederlo, ma per amarlo.

Questo suo amore è il vero giudizio sulla nostra vita, sul nostro non amore, sulle complicità con colui che rovina la nostra vita e quella del prossimo. Il suo giudizio è l'amore che possiamo comprendere e per questo diventare consapevoli della nostra resistenza, diffidenza, chiusura e delle conseguenze che questo causa su di noi e sul prossimo. Sembra quasi che abbiamo paura del cuore, tanto che ci abituiamo a vivere senza, a tenerlo nascosto, perché farlo vedere ci fa sentire esposti, vulnerabili. Cosa diventa la vita senza cuore, cioè quell'intreccio che ognuno di noi è, che solo l'amore sa conoscere? In un mondo senza legami veri, egocentrico, pensiamo che il cuore per essere se stesso debba consumare, possedere, in quell'individualismo malsano che segna la vita. Il mondo così finisce per perdere il cuore.

Alcuni teorizzano che bisogna mettere da parte il cuore, come se non ci facesse vedere bene, diventasse ingenuità, ci facesse soffrire troppo, o che il mercato e lo sviluppo hanno conseguenze inevitabili e necessarie. Non possiamo mai accettarlo! La Pasqua è il doloroso passaggio che attraversa il buio, l'oscurità più grande, la morte. Solo così la speranza si realizza. La fiducia nel Signore addolcisce i «guai» inevitabili della vita vera, come dice Manzoni, e li rende utili per una vita migliore. Solo «vedendo con il cuore», con gli occhi del cuore, scopriamo il mondo intorno. L'Eucaristia dona il cuore e la comunione con il Signore e con i fratelli. Ed è propria questa comunione la nostra forza, perché amore, infinito e con infiniti significati, amore che nutre il nostro cuore insoddisfatto, incerto, smarrito, peccatore. Come ricorda Papa Leone XIV, nell'unico Cristo noi siamo uno. Camminiamo insieme, cammineremo insieme con la gioia nel cuore e il canto sulle labbra. Ci fermeremo ad adorare il suo Corpo, cioè a dire: «Gesù, io sono tuo e ti seguo nella mia vita, non vorrei mai perdere questa amicizia, questa comunione con te» (Dn68). Restare con Gesù ci aiuta a restare e a non scappare, ci apre, non ci chiude, ci fa essere intimi con noi stessi per essere di cuore con tutti.

* arcivescovo



A sinistra e a destra, alcuni momenti della processione eucaristica da San Paolo Maggiore al Santissimo Salvatore. All'estrema destra, l'Adorazione eucaristica al Santissimo Salvatore



L'Adorazione eucaristica perpetua da 9 anni ha «casa» al Santissimo Salvatore



Con la solennità del Corpus Domini, la Chiesa ci ricorda la sorgente d'amore per il mondo intero: la presenza viva del Corpo e del Sangue di Cristo, presente in ogni Messa e in tutti i Tabernacoli del mondo. Con la festa del Corpus Domini, siamo tutti coinvolti a ravvivare la nostra fede attraverso l'Adorazione eucaristica, le Quarant'ore e tutte quelle iniziative che permettono di rinvigorire in noi la forza della preghiera eucaristica ed ottenere così misericordia e perdono per il mondo intero. Proprio in questi giorni, il 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, ricorre il nono anniversario dell'inizio dell'Adorazione eucaristica perpetua nella chiesa abbaziale del Santissimo Salvatore: qui circa 300 adoratori, 24 ore su 24, sette giorni su sette, adorano il Signore. A loro si aggiungono le tante persone che, ogni giorno, entrano in chiesa per dare un semplice saluto a Gesù Eucaristia o per restare con Lui in preghiera. Abbiamo visto la potenza e i frutti che l'Adorazione eucaristica perpetua ha portato in termini di grazie, conversioni e ritorni nella Chiesa. Adorando il Signore e restando in

È molto significativo che la processione eucaristica per il Corpus Domini cittadino si sia conclusa in questa chiesa

Sua compagnia, noi preghiamo, amiamo e ripariamo. Ed è molto significativo che anche quest'anno, come già in passato, la processione eucaristica per la solennità del Corpus Domini celebrata giovedì scorso in città e guidata dall'arcivescovo Matteo Zuppi, si sia conclusa in questa chiesa con l'Adorazione eucaristica.

L'Eucaristia è la presenza viva di nostro Signore Gesù Cristo che sempre ci attende per donarci e offrirci il Suo amore, la Sua misericordia e la Sua pace. Stare in Adorazione davanti al Signore significa ricevere una grazia immensa, che Gesù offre a tutti, perché è sempre lì ad attenderci per restare insieme a Lui. Rimanere in silenzio e pregare è come mettersi a nudo con tutta la nostra vita: con le nostre fragilità, le nostre preoccupazioni, i nostri dolori, ma anche con le nostre gioie e le cose belle che la vita ci dona. Gesù è lì che ci aspetta sempre, per scaldarci, avvolgerci nel Suo amore e donarci la Sua pace, che solo Lui può dare.

Salvatore Lumare
adoratore chiesa del Santissimo Salvatore
e parrocchia San Pio X



Un momento dell'Adorazione

DI ERASMO MAGAROTTO *

Si è saliti sul monte con i pullman o con i propri mezzi, addirittura a piedi; e c'era il sole: duecento e più fedeli per un pellegrinaggio singolare e giubilare. Si era già partecipato al Giubileo di Roma con la Diocesi bolognese, ma questa volta non si è entrati in una Cattedrale adorna di statue e mosaici. Solo il nulla di coreografico, solo alcuni sassi riduci dalla demolizione di una chiesa, solo un altare provvisorio e una fragile tenda bianca mossa da un vento primaverile. Tutto

Cottolengo, comunità pellegrina a Monte Sole

autentico e sobrio, anzi austero. Cristo ha celebrato lì il suo sacrificio eucaristico intorno a bambini, adulti e anziani, alcuni dei quali in malferma salute; c'era un unico coro osannante tra le colline di Monte Sole e i ruderi di una chiesa un tempo dedicata a san Martino. Il ricordo di un passato martirio è stato sigillato nei meandri dei sentimenti di alcuni che ancora tengono viva la

memoria. Sono passati ottant'anni da quella tragedia che viene considerata la più cruenta consumata tra le montagne di Marzabotto durante la Seconda guerra mondiale. Accarezzato dall'aria salubre è un piccolo cimitero; una lapide di pietre scure composte ad arte riporta i nomi dei morti credenti che hanno convertito il luogo dell'eccidio in un sacrario; il silenzio in una preghiera tacita trasformante.

Quel giorno è stata evocata principalmente la figura di cinque sacerdoti tra le centinaia di uccisi per un ideale. Il nome di Cristo continua ancor oggi a parlare di amore tra le pietre sparse sulle colline. Uno di questi preti è il giovane Giovanni Fornasini, da poco proclamato Beato, che viaggiava con la sua bicicletta, tra tribolazioni e pericoli, per portare comfort e viveri alle piccole unità abitative di

Sperticano e di Casaglia sparse tra i monti. Una figura emblematica, testimone dell'umile sapienza del sacerdote, è stata la presenza della nipote del prete martire, Caterina, che al gruppo parrocchiale di pellegrini ha evocato, nella chiesa di Marzabotto, i momenti salienti delle torture subite da don Giovanni. Gruppi di bambini e giovanissimi hanno potuto, dopo il rito, saltellare tra quelle colline

benedette dal sangue dei martiri; a piccole squadre, infine, salendo alla chiesa distrutta di Casaglia, molti hanno varcato la soglia della Porta Santa, adorando un crocifisso appeso ai ruderi di un altare. Si è riusciti a dare entusiasmo ad ogni fascia di età della parrocchia che ha colto con fede semplice e pietà l'invito ad una concreta meditazione attraverso le testimonianze vive di suor Teresa e di padre Tommaso

della Famiglia di don Dossetti. Papa Francesco ha voluto annoverare fra i Martiri della fede don Giovanni Fornasini il 26 settembre 2021. Il nostro Arcivescovo, Matteo Zuppi, nell'omelia tenuta a Casaglia il 25 aprile 2022 ha detto: «Ci siamo ammalati di avidità e lasciati paralizzare dall'egoismo; vorremmo che la richiesta di perdono fosse l'inizio di una vera riconciliazione». Sta di fatto che, anche oggi, dove passano i martiri l'aria e la cultura diventano più salubri e respirabili.

* religioso orionino

Cooperative sociali, la forza d'inclusione attraverso il lavoro

DI MARCO MAROZZI

Lavorano per Ducati, Gruppo Ima, Sos Com, Formula Servizi Soc. Coop.va, Snam spa, Gattinoni Travel Store, Cna Bologna, Van Leeuwen Italia Spa, Unipol, Camst, Tper, Coop Alleanza 3.0. Scansionano documenti e archivi per il Comune di Bologna. Quelli di Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Comacchio, Castenaso, Sala Bolognese, Forlì. Alcune commesse scadono nel 2025. Il Commissario Delegato alla Ricostruzione Terremoto ha riaffidato anche per quest'anno gli impegni di documentazione per il sisma del 2012. Al 1° gennaio 2025 avevano un portafogli ordini per 1.213.500 euro. Commesse da oltre 130 mila euro ad alcune migliaia. Eppure in fondo al loro bilancio ricordano con amara durezza «se la pubblica amministrazione fornisse commesse alle cooperative sociali, i vantaggi per la collettività sarebbero innumerevoli». Ed elencano: «Aumento dell'occupazione per i lavoratori svantaggiati che nella stragrande maggioranza non riescono a trovare lavoro in altri contesti lavorativi; acquisizione di una più forte identità sociale; reddito per favorire l'autonomia personale; occasione di socializzazione per combattere stigma ed emarginazione; trasformazione da persona assistita a cittadino contribuente». Ricordano: «Tutti questi vantaggi sono stati riconosciuti dal legislatore con l'emanazione della legge 381/91 che ha istituito canali preferenziali per accedere alle commesse pubbliche. Il principio di una facilitazione nella possibilità di gestire commesse della pubblica amministrazione è stato riconosciuto a più riprese anche dalla Commissione Europea. Lo stesso codice degli appalti consente di fare gare riservate alle cooperative sociali e attribuire punteggi nelle commesse più grandi, se i partecipanti prevedono di inserire nella gestione dell'appalto lavoratori svantaggiati». Concludono: «Così si avrebbe il diritto di parlare di inclusione lavorativa!!!». Tre punti esclamativi. Sono la Virtual coop di via Casa Bula e il loro richiamo (grido?) riguarda tutte/ quelli/ e come loro e tutti noi. Sono una coop che dà lavoro anche ai diversamente abili. «Anche» significa che c'è convivenza vera: i soci volontari sono in numero inferiore alla metà del numero complessivo dei soci della Cooperativa sociale. «Diversamente abili» non è un'ipocrisia politicamente corretta: frequentarla fa bene, in breve fa capire che la nostra intelligenza non è unica, ne ha altre diverse ai suoi fianchi che più si mescolano meglio è per tutti. Intelligenze vere, non marginali. Modo anche per affrontare il nostro quotidiano quando e quanto ci sembra misero, inutile, perdente, schiacciato dalle tragedie che i «grandi della terra» ci propongono sempre in modo più atroce. Qualcuno con ancora qualche utopia novecentesca potrebbe persino pensare una rivoluzione dei Diversamente Abili contro gli Abili. Non è il paradiso. Insegna. Qualche anno fa una coop «bianca» è venuta in aiuto della coop «rossa», diventata consorella con nascite differenti, da Novecento nobile. Il bilancio si chiude con un utile. «La Cooperativa si sostiene esclusivamente con il proprio lavoro - dicono - siamo una vera cooperativa sociale che non fruisce di sussidi o di sostegno da fondi della non autosufficienza o altro, che per molti altri soggetti che si muovono nel mondo del sociale sono come una droga. Il nostro fine è dare e creare lavoro per tutti, disabili o normodotati. Il nostro obiettivo di bilancio è quello di garantire il lavoro, di garantire quel margine di utile da investire per crescere e poter offrire nuove opportunità di lavoro. Il risultato positivo raggiunto non è solo un indicatore di efficienza».

ESTATE RAGAZZI



Festa Insieme a Villa Revedin con l'Arcivescovo

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Giovedì scorso l'Arcivescovo ha incontrato nel Parco di Villa Revedin i gruppi parrocchiali che stanno vivendo Estate Ragazzi

FOTO PERSIGILLI

Scaglietti, un medico illustre

DI GIAMPAOLO VENTURI

Di recente l'Istituto Tincani ha promosso una serie di conferenze su temi storici e di attualità. Fra esse quella dedicata ad Oscar Scaglietti, un ortopedico bolognese di fama internazionale, protagonista di importanti vicende del Novecento. Ne ha parlato Davide Gubellini, educatore delle Acli di Bologna, presentando il suo libro edito da Liù «Oscar Scaglietti, il chirurgo degli sportivi». L'autore descrive le vicende del protagonista, nato nel 1906 e cresciuto in città negli anni Trenta, quando la squadra del Bologna «faceva tremare il mondo». Specializzato in ortopedia, con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, Scaglietti venne richiamato alle armi con il grado di Maggiore medico, divenendo direttore dell'ospedale militare di guerra «Vittorio Putti», collocato nel Seminario arcivescovile di Bologna. Famoso per le sue instancabili doti espresse in sala operatoria, in breve tempo egli meritò la promozione a tenente colonnello anche per le sue coraggiose sperimentazioni svolte a favore degli assistiti, traumatizzati dai terribili danni causati dalla guerra. In realtà Scaglietti si dedicava a tutti coloro che ne avessero bisogno: militari italiani e tedeschi, ma anche civili comuni e oppositori del regime, pur in clandestinità. Con l'occupazione nazista del Paese, intervenne

coraggiosamente presso Mussolini per evitare il trasferimento dell'ospedale «Putti» a Salò. Riuscito nel suo intento, venne arrestato dalle Ss naziste e condotto a Villa Chiara, tristemente noto luogo di tortura in città. Con la liberazione fu riconosciuto «patriota» dal locale Comitato nazionale di liberazione. Si adoperò attivamente alla ricostruzione della città, divenendo anche vicepresidente del rinato Bologna football club. Curiosamente, proprio alla sua passione calcistica si deve l'inizio della fama internazionale del professore. Avendo curato alcuni importanti calciatori torinesi, Scaglietti ebbe il merito di salvare la vita all'avvocato Giovanni Agnelli, ricoverato in Francia a seguito di un grave incidente stradale. Scaglietti divenne così il chirurgo del «jet set», essendo chiamato al capezzale di capi di Stato e personalità internazionali del mondo della politica, dello spettacolo e dello sport. In realtà, già dal 1949 egli era riuscito a realizzare il suo sogno: costruire a Bologna Villa Salus, un'importante clinica privata nella quale potersi dedicare ai bisogni delle persone, anche indipendentemente dalle loro disponibilità economiche. Scaglietti morì nel 1993, all'età di 87 anni. Al di là dell'aspetto burbero, era una persona sensibile e generosa che ancora viene ricordata con gratitudine da tanti suoi assistiti. Alcuni di essi erano anche presenti nell'affollata sala dell'Istituto Tincani, complici dell'emozione di ricordare un illustre bolognese del secolo scorso.

DI PAOLA VITIELLO

Tutto inizia nell'ottobre 2015. Nel quartiere San Donato di Bologna una maestra e un parroco si confrontano: i bambini stranieri fanno davvero fatica a imparare a leggere se in classe sono in molti e di nazionalità diverse o se a scuola si parla italiano ma a casa si parla solo nella lingua d'origine! E così nella parrocchia di San Domenico Savio si cominciano a cercare volontari, mentre nella scuola elementare «Gualandì» la maestra Lucia sparge la voce che i bambini di seconda e di terza potrebbero essere aiutati nella lettura. Inizia un gruppetto e subito ci si rende conto che ogni bambino ha bisogno di un supporto individuale perché quell'ora sia un po' efficace. Questo significa che per ogni bambino dobbiamo cercare un volontario! Ed ecco la sorpresa: i volontari (o meglio, le volontarie) col passaparola si trovano. È un tempo, questo, in cui i telegiornali continuano a parlarci di muri che si alzano, di tragedie in mare, di periferie trascurate, di fratture culturali. Ma noi non vogliamo cedere alla paura e ci sembra proprio una bella idea quella di dare una mano ad un bambino straniero e poterlo fare insieme in parrocchia. Intanto il gruppetto è cresciuto: abbiamo 14 bambini originari del Bangladesh, della Cina, del Marocco. Fanno fatica a leggere, incontrano parole sconosciute, ma è commovente vedere l'impegno che ci mettono. Li riempiamo di libri illustrati, di storie, di immagini, i più grandi lavorano anche con il sussidiario e un po' alla volta le fatiche si stemperano. Arrivano ogni lunedì alle 17, dopo la scuola, sorridenti e con gli occhi luminosi. Ognuno cerca subito lo sguardo della «sua» maestra: si è creato un legame speciale, una cura personale, un affetto profondo. I mesi passa-

no veloci e ogni bambino ha letto decine di libri: abbiamo lavorato sull'incoraggiamento e sul rinforzo dell'autostima, anche perché loro sono stanchi di essere sempre considerati i più incapaci. E quando arriviamo alla grande festa finale ogni bimbo sale sul podio e riceve una medaglia, un libro e un grande applauso come premio per il suo impegno. Tutti - volontari, mamme e bambini - hanno gli occhi raggianti: siamo diventati gli amici dei libri che, quest'anno, hanno compiuto dieci anni. Abbiamo incontrato 104 bambini e le loro famiglie di 17 nazionalità diverse: il mondo è entrato in parrocchia! La maggioranza dei bambini ha seguito l'esperienza per due/tre anni, alcuni anche per quattro/cinque. I bambini, rispetto a dieci anni fa, sono cambiati. La maggioranza di loro ora è nata in Italia, ma restano i problemi di povertà linguistica: in casa si parla solo la lingua d'origine o l'italiano incerto dei genitori. Molte mamme ancora hanno bisogno che i figli facciano da interpreti per comunicare nella società, ma capiscono l'importanza della lingua italiana per i loro figli e li accompagnano sorridenti. Arriva anche qualche bambino fresco di immigrazione, ancora senza parole e molto disorientato, che richiede molto impegno per riuscire a comunicare. Capiamo che ce la possiamo fare quando incominciano a sorridere! Per tutti questi bambini, che vivono in un contesto di povertà culturale e precarietà sociale, questa è stata una grande esperienza di accoglienza e amicizia, insieme alla scoperta della bellezza dell'incontro con i libri. Chi ha finito torna a trovarci, li incontriamo per le strade del quartiere, ci portano i fratellini più piccoli, e noi aiutiamo anche loro! Decine di volontari si sono alternati in questi anni, ognuno ha lasciato nel gruppo la sua impronta e si è portato a casa la gioia.

GIUBILEO

Il Pellegrinaggio dei ministranti

Sabato 13 settembre si svolgerà il Pellegrinaggio giubilare dei ministranti nella Cattedrale di San Pietro. Il programma prevede: alle 15.30 arrivi e accoglienza; alle 15.45 momento «Alla scoperta della Cattedrale»; alle 17.30 la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine, saluti nel cortile dell'Arcivescovado. Si invita a portare l'abito liturgico. Segnalare la propria presenza via e-mail a : seminario@chiesadibologna.it o allo 051.3392912. L'iniziativa è proposta da Ufficio diocesano Pastorale vocazionale, Ufficio liturgico diocesano e Seminario Arcivescovile. «Sarà un'occasione di pellegrinaggio - spiegano monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile e direttore dell'Ufficio



La Cattedrale (foto Casalini)

diocesano Pastorale vocazionale, e don Stefano Culiersi, direttore Ufficio liturgico - per tutti i ministranti e chiediamo loro e ai Ministri istituiti di coinvolgere i più piccoli ed eventualmente rendersi disponibili per favorire la presenza dei più giovani a questo momento. Sarà allestito un percorso a tappe, che percorreremo dentro la chiesa, in modo da favorire in modo "allegro" la conoscenza della nostra Cattedrale e comprendere maggiormente l'importanza del servizio che i ministranti e il sacerdote svolgono in ogni liturgia».

Ozzano, una statua per Madre Foresti

Nei giorni scorsi è stata inaugurata la statua di Madre Maria Francesca Foresti, Venerabile e Fondatrice delle Suore francescane adoratrici. La scultura è stata collocata al centro dell'aiuola antistante la Casa madre dell'Ordine a Maggio di Ozzano e, nel corso della cerimonia, è stata benedetta da monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale per l'amministrazione. «L'8 novembre 2023 Madre Foresti fu riconosciuta Venerabile da Papa Francesco - ricorda monsignor Silvagni -. Per sottolineare l'evento, le sue consorelle hanno voluto la realizzazione di questa statua e la sua collocazione proprio davanti alla Casa madre. L'opera dello scultore Danilo Caccia, imponente per dimensioni, raffigura Madre Maria Francesca nell'atteggiamento contemplativo e meditativo che le era proprio. Era presente la banda musicale di Medicina e due cori legati alla

spiritualità di Madre Foresti. La benedizione è stata preceduta da un corteo partito dall'oratorio, dove c'è la tomba della Madre e l'adorazione continua, fino alla Villa. E1 intervenuto anche il sindaco di Ozzano, lo scultore e i bambini alla scuola materna a lei dedicata in paese. Presenti anche le Piccole Suore dalla Sacra Famiglia del Toniolo e le Minime



Silvagni benedice la statua di Madre Foresti

dell'Addolorata che hanno voluto partecipare a questo momento di festa. La comunità della quale fu Fondatrice oggi è presente a Maggio di Ozzano, nella parrocchia di Santa Maria della Quaderna, con otto consorelle. Con il riconoscimento delle Virtu eroiche, la Serva di Dio Maria Francesca Foresti è divenuta Venerabile. «Aspettavamo da tempo questo momento, visto il lungo iter che ha caratterizzato la causa di Canonizzazione di Madre Francesca - disse a Bologna Sette Madre Veronica Brandi, attuale Superiora della congregazione delle suore francescane Adoratrici, all'indomani della promulgazione del decreto riguardante le virtù eroiche di Madre Foresti -. La nostra comunità religiosa e i fedeli cercano, ancora oggi, di vivere il canisma di madre Francesca caratterizzato dall'amore all'Eucaristia e all'umanità di Cristo presente nei fratelli più bisognosi».

Marco Pederzoli

Si è tenuto a Bologna il convegno nazionale «Vince l'azzardo perdono i cittadini». Sono intervenute autorità civili e religiose per fare il punto su un fenomeno preoccupante e in crescita

Dipendenza da gioco, un dramma nascosto

DI JACOPO GOZZI

È intervenuto anche l'arcivescovo Zuppi al convegno «Vince l'azzardo, perdono i cittadini», che si è tenuto venerdì scorso, 13 giugno, a Bologna. L'evento, proposto da don Armando Zappolini, portavoce della campagna «Metiamoci in gioco», in collaborazione con la Consulta nazionale delle fondazioni antiusura «San Giovanni Paolo II», ha riunito importanti voci della società civile e religiosa per denunciare le gravi conseguenze del gioco d'azzardo, sollecitare un'azione concreta da parte delle istituzioni e ha permesso di fare il punto su un fenomeno sempre più allarmante e diffuso.

In Italia, negli ultimi quattro anni, la dipendenza da gioco d'azzardo è cresciuta del 30%: ogni anno si spendono circa 157 miliardi di euro, ovvero una cifra che supera il 7% del Pil nazionale, pari a oltre il doppio di quanto lo Stato investe in sanità, istruzione e welfare.

Il cardinale Zuppi ha ringraziato sentitamente la Consulta nazionale antiusura, e le Caritas per la loro «insistenza e determinazione», assicurando la vicinanza della Chiesa in questa battaglia e ha sottolineato come la dipendenza da gioco d'azzardo annienti l'umanità della persona.

«Le dipendenze - ha affermato Zuppi - sono pericolose e portano a una vera e propria schiavitù. Quella del gioco è tra le più insidiose perché, quando si presenta, sembra innocua. Oggi, inoltre, si è spostata quasi del tutto sul digitale e sulle piattaforme online: un aspetto che la rende ancora più difficile da intercettare da parte delle famiglie, della comunità e della società».

Don Armando Zappolini, portavoce della campagna «Metiamoci in gioco», ha richiamato il ruolo decisivo delle associazioni e delle realtà territoriali nel contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo. «Si apre un fronte - ha detto Zap-

polini - nel quale le contromisure di tutela sono sempre più fragili. Dietro a questi numeri, troviamo storie di persone e famiglie che si rovinano nell'usura, nei debiti e, in molti casi, arrivano anche a gesti estremi. In questo contesto, assistiamo a un'assenza preoccupante dello Stato. È giunto il momento in cui tutte le realtà, in particolare associazioni laiche, Chiesa e presidi territoriali, si uniscano per far sentire con forza una voce di allarme e di protesta».

Anche Luciano Gualzetti, presidente nazionale della Consulta delle fondazioni antiusura «San Giovanni Paolo II», ha evidenziato come il fenomeno dell'azzardo attraversi la società in modo trasversale.

«L'azzardo - ha spiegato Gualzetti - è una proposta economica che sta pervadendo il tessuto sociale, intrappolando moltissime persone. Sempre più spesso sono i minori ad accedere al gioco, già a 12 anni, età in cui già troppi adolescenti dichiarano di avere accesso a conti online o a piattaforme di scommesse. Le aziende del settore alimentano questo sistema, puntando su futuri clienti che, una

Zuppi: «Spesso diventa una tirannia»
Gualzetti: «A rischio anche tanti minori»



Un'immagine del Convegno

volta maggiorenne, potranno continuare a giocare senza limiti». Un richiamo al ruolo dell'educazione è arrivato da Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli, che ha sottolineato come la promozione dell'azzardo sfrutti il fascino dello sport.

«I giovani sono molto attratti dal gioco d'azzardo - ha dichiarato Manfredonia - soprattutto perché è un fenomeno di facile accesso. È legato ai campioni dello sport, ai propri idoli, e inizialmente si presenta come un passatempo innocuo, ma nel tempo può creare dipendenza. Credo che tutto ciò vada combattuto con l'educazione, a partire dalle scuole».

Sul valore della conoscenza e della raccolta dati è intervenuto Massimo Masetti, referente di Avviso Pubblico sul tema dell'azzardo, ribadendo l'importanza del monitoraggio sul territorio.

«Avere dati sull'azzardo - ha osservato Masetti - è fondamentale per capire cosa accade nei territori, individuarne l'evoluzione e poter agire con strumenti efficaci di prevenzione. In provincia di Bologna, ad esempio, da anni registriamo una forte concentrazione di scommesse sul betting exchange, un gioco che, secondo la Commissione Antimafia, risulta usato anche dalla criminalità organizzata per il riciclaggio di denaro».

Infine, Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma, ha illustrato l'approccio articolato con cui l'organizzazione affronta questo tema.

«La nostra azione si svolge su tre livelli: - ha concluso Trincia - il primo è quello del pronto soccorso, della risposta immediata; il secondo riguarda l'informazione, la formazione e la sensibilizzazione; il terzo è quello che chiamo "carità politica". Dobbiamo contrastare una deriva preoccupante che io definisco "azzardismo compassionevole": aziende del settore che ristrutturano un campo da calcio o da basket per acquisire legittimità sociale e intanto lucrano sulle vite di chi cade nella dipendenza».

MEDIO ORIENTE

Da Gerusalemme l'attesa per la pace

In questi giorni di guerra in Medio Oriente pubblichiamo la testimonianza di un sacerdote diocesano bolognese che in questi anni è impegnato per lo studio all'Ecole Biblique di Gerusalemme.

DI FABRIZIO MARCELLO *

Nella notte tra giovedì e venerdì scorso, a un anno esatto di distanza dal Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa organizzato dall'arcidiocesi di Bologna e dal Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, siamo stati svegliati da un suono diverso dal solito emesso dai nostri cellulari, almeno da quelli sui quali è installata l'App che avvisa di eventuali attacchi su suolo israeliano. Si trattava in effetti dell'avviso che Israele aveva iniziato manovre militari contro basi nucleari iraniane, definita: Operazione leone che sorge. In questo modo, ci veniva suggerito che le cose potevano mettersi male di lì a poco. Cosa che di fatto è immediatamente avvenuta: la reazione dell'Iran non si è fatta attendere, e nelle successive nottate Teheran ha organizzato un invio massivo di missili, specialmente in direzione di Tel Aviv e Haifa e, più in generale, delle zone centrali e settentrionali dove vi è un'alta densità di cittadini israeliani e dove si concentra la ricchezza economica e industriale del Paese. Sottolineo qui un elemento che accomuna le strategie militari dei due attori in corso: è una guerra che si conduce di notte. Mentre le giornate sono insolitamente calme, è dopo mezzanotte che si risveglia la violenza. Al di là delle ovvie associazioni simboliche tra la notte e il male, forse esistono ragioni più prosaiche e ciniche: di notte i missili sono più facili da dirigere, e i bersagli - la gente comune, come in ogni guerra e su ogni versante - si trova quasi tutta in casa, forse già a letto. Costringere i Paesi a svegliarsi e fuggire nei bunker (chi lo ha), magari più volte in una singola notte, spezza non solo il sonno ma anche lo spirito, e frustra il morale di molti. Soprattutto, poi, una guerra di notte fa più paura, perché sfrutta l'effetto sorpresa, per esagerare il pericolo. Di notte, anche la sagoma nera di un albero fa paura; figurarsi il tonfo sordo e grave di un ordigno, seppure lontano. Gerusalemme, dove vivo, è Città Santa per le tre grandi tradizioni monoteiste. Questo, paradossalmente, gioca a vantaggio dei suoi abitanti, giacché garantisce una certa assicurazione d'incolumità, da tutti i fronti. Nondimeno, gli stranieri stanno evacuando in fretta e furia, più o meno sostenuti dalle attività di coordinazione delle rispettive ambasciate. In pochi giorni, qui al convento dei Domenicani, siamo passati da trenta a dodici. Il clima tra chi è rimasto è quello dell'attesa e della sospensione, eppure una certa positiva solidarietà è di casa. Così il ritmo delle cose ordinarie incalza, mentre si attende tutto che sorga l'agnello, dopo il leone, e faccia la pace.

* sacerdote bolognese

Migranti, intesa Cei-Viminale

Con la firma di oggi rafforziamo un modello di accoglienza che coniuga solidarietà e legalità, valorizzando il ruolo fondamentale delle realtà ecclesiali sui territori». Lo ha affermato, scrive l'Agenzia Sir, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, in occasione della firma del Protocollo d'intesa tra il Ministero e la Conferenza episcopale italiana, sottoscritto il 12 giugno al Viminale con il cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi. Il documento prevede la promozione, attraverso intese tra Prefetture ed enti ecclesiastici territoriali, di attività di accoglienza e inclusione rivolte a richiedenti asilo, rifugiati e cittadini stranieri in condizione di vulnerabilità. Il cardinale Zuppi ha sottolineato: «Questo Protocollo è frutto di un lavoro di dialogo e confronto con il Ministero, di cui ringrazio il Ministro Piantedosi. La firma odierna sottolinea e conferma la collaborazione con le istituzioni e il grande ruolo delle comunità ecclesiali per l'accoglienza e l'integrazione, contrastando l'illegalità con la legalità».

Carcere, fra giustizia e speranza

«S e vogliamo la sicurezza, dobbiamo guardare al futuro. E il carcere non deve mai essere soltanto punitivo, ma deve sempre guardare al futuro perché solo questo ci dà la vera sicurezza. E in questo campo c'è molto da fare». Lo ha ribadito il cardinale Matteo Zuppi intervenendo il 10 giugno nella Casa circondariale di Marino del Tronto (Ascoli Piceno), per un incontro con i detenuti organizzato nell'ambito di un convegno sul tema «Giustizia e speranza. Carcere e territorio» promosso congiuntamente dalle diocesi di Ascoli e

San Benedetto del Tronto, guidate dal vescovo Gianpiero Palmieri. Il Cardinale è stato accolto dalla direttrice Daniela Valentini e dai rappresentanti delle Istituzioni politiche, amministrative e carcerarie della Regione Marche. Nel piazzale un enorme dipinto di un veliero, «Libera», con un gabbiano, a fare da sfondo a questa visita tanto attesa dai circa 150 detenuti della Casa, l'unica delle Marche a ospitare anche detenuti psichici. Segnali preoccupanti. «Ci sono tanti segnali che da anni sono preoccupanti - ha

spiegato Zuppi -. Pensiamo soprattutto ai suicidi nelle carceri che sono l'evidenza di un malessere che nasce anche dalle condizioni difficili in cui vivono i detenuti, da problemi anche psichiatrici, certamente, e questo deve indurre a garantire delle strutture più efficienti». «I detenuti - ha rimarcato il Cardinale - sono i fratelli più piccoli di Gesù. Ero carcerato, sei venuto o non sei venuto a visitarmi. E la visita non è soltanto timbrare il cartellino ma è farsi carico, è, appunto, visitare».

Daniele Rocchi, Agenzia Sir



Zuppi a Marino del Tronto (Sir)

Giornalisti, meeting ad Ascoli con Zuppi

Si è tenuta nei giorni scorsi, presso la parrocchia dei Santi Simone e Giuda in Ascoli Piceno, l'XI edizione del Meeting nazionale dei giornalisti, dal titolo «Disarmare le parole». Promosso dalle diocesi di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, il Meeting ha voluto offrire un'occasione di confronto sul valore della comunicazione responsabile e della parola come strumento di costruzione e di pace. Era presente anche il cardinale Matteo Zuppi che, a proposito della speranza, ha notato come «in un mondo in preda alla guerra, il Giubileo della speranza sia l'ultimo regalo che ci ha lasciato papa Francesco. Noi abbiamo fatto crescere cespugli di cinismo, indifferenza, amarezza e delusione, ma sotto, sebbene spesso insabbiata e nascosta, c'è la speranza».

Diocesi di Fiume, cento anni di sofferenza e amore

Pubblichiamo una parte dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa celebrata a Fiume (Rijeka, Croazia) per le celebrazioni del centenario della diocesi, per le quali era Delegato papale. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

La storia di questi cento anni e la fausta coincidenza con il Giubileo della speranza invitano a ringraziare e a scegliere di essere, nelle tempeste della vita, testimoni gioiosi e credibili della speranza che ci è affidata, della quale dobbiamo rendere ragione perché c'è tanto bisogno nel cuore di ognuno, nei poveri che sono il corpo stesso di Gesù e in tutta la famiglia umana. Ringraziamo per il tanto bene che ci ha accompagnato in questi cento anni e cerchiamo tutti di testimoniare la

speranza ai fratelli e al prossimo, ricordando che non è mai indifferente come viviamo, se teniamo accesa la luce della nostra fede o nascosta sotto il moggio. La storia di questi cento anni porta un drammatico carico di dolore, a volte nascosto e indicibile, di uccisioni, torture, esodi forzati, di violenze che facciamo fatica a immaginare, di tanti frutti del male che hanno profanato il tempio di Dio che è ogni persona umana, e che hanno drammaticamente segnato la convivenza degli uomini. Ricordiamo tutte le vittime. I semi del male restano, non son mai inerti, inaridiscono i cuori, impediscono le relazioni, giustificano l'indifferenza e l'odio, preparano sempre ostilità e divisione, inoculando la separazione, il disprezzo, la distanza. L'unica via per spezzare la tragica catena del

Nell'omelia in Croazia per l'anniversario il Cardinale ha ricordato il male che ha segnato la storia di quei luoghi e ha invitato a perdono e riconciliazione

male, dell'«occhio per occhio» che rende tutti ciechi, è vivere anche questo Giubileo come opportunità per «perdonare e chiedere perdono», per purificare la memoria, per riparare quello che il male ha rovinato, per essere cristiani pieni di amore. Un cuore purificato non dimentica, anzi è capace di conoscere e di ricostruire quello che il male ha prodotto, di riconoscere che l'altro è sempre il mio prossimo e non un estraneo o, peggio, un nemico.

Imparare ad amarci non è un generico e facoltativo invito, ma un comando evangelico che qualifica l'essere cristiani. La memoria, personale e comunitaria, delle sofferenze sia per tutti motivo di consapevolezza, di monito a non coltivare l'odio, a non accettare totalitarismi pagani o nazionalismi ciechi che umiliano l'umanità e la stessa Patria, e di impegno per difendere e fare crescere il dono unico della pace. Purificare la memoria non è affatto dimenticare, anzi, ma comprendere quanto ogni violenza sia inaccettabile, riparare capendo la sofferenza del prossimo come la propria, combattere in noi l'istinto di Caino e così conquistare nel cuore quella pace che permette poi che anche tanti intorno l'avranno. L'amore di Cristo rende le stesse ferite fonte di gioia perché la speranza di Dio nasce e rinasce nei

buchi neri dell'umanità, e rende le ferite, evidenti e nascoste, le cicatrici del passato, i dolori che si fanno fatica a superare, dei fori di luce che trasformano il dolore in amore. La memoria di questi cento anni è anche vedere la Pentecoste che non cancella le appartenenze, anzi le ricorda tutte perché tutte siano incluse. Siamo parte viva di questa Chiesa Cattolica che è vera fraternità particolare e universale perché tutti di Cristo e pieni del Suo Spirito di amore. È la ricchezza della vostra città, nella quale era normale passare davanti alla sinagoga, alla chiesa evangelica od ortodossa, mescolare le lingue come avviene in una città cosmopolita. La Chiesa è sempre, come a Pentecoste, cosmopolita, universale, capace di rendere il mondo una casa e la nostra casa un mondo.

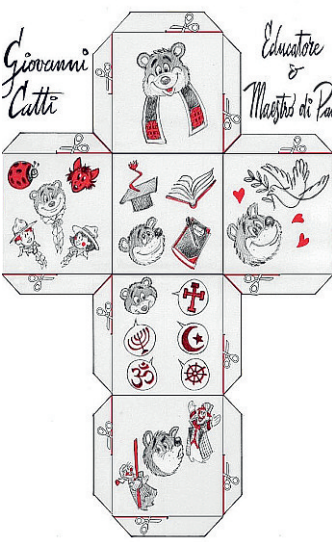
* Arcivescovo e Delegato papale



La processione introitale della Messa

Martedì ai Santi Bartolomeo e Gaetano un convegno in ricordo del sacerdote a dieci anni dalla morte: i vari interventi narreranno le tante «anime» di «don Gianni»

Catti, educatore alla pace



Il logo dell'incontro

DI GIUSEPPINA SPELTINI

Il 24 giugno si svolgerà a Bologna, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, dalle 16 in poi, un incontro in onore di monsignor Giovanni Catti, don Gianni, che avrebbe compiuto proprio in questo giorno 101 anni. Un giorno che, come diceva lui stesso, comprendeva compleanno e onomastico in un'unica festa. L'incontro ha lo scopo di ricordare un sacerdote, una persona che ha riassunto in sé varie dimensioni. Pur nella brevità dell'incontro, si cercherà di sottolineare i diversi aspetti dell'operare nel mondo di don Gianni. Si alterneranno voci che testimoniano la vita religiosa di un sacerdote sempre fedele al suo mandato a quelle di laici che hanno ammirato le sue indubbie doti educative e la sua capacità di costruire relazioni significative con una umanità «plurale»: laici e religiosi, creden-

ti e non credenti, gente importante e persone umili, bambini e adulti. Una delle testimonianze della presenza di don Gianni su tutto il tessuto della sua Bologna è stata l'assegnazione dell'onorificenza «la Turrita d'Argento», da parte del Comune, il 16 luglio 2014, un riconoscimento che viene dato a persone, aziende, associazioni o istituzioni che abbiano contribuito in modo significativo al progresso della città. Proprio da questo conferimento partirà l'incontro del 24 giugno, con un video che mostrerà alcuni aspetti della cerimonia. Giovanni Catti aveva una profonda conoscenza delle Scritture, competenza che si poteva cogliere nelle sue brevi, profonde e talora folgoranti omelie. Poche parole ben scandite che continuavano a lavorare dentro all'ascoltatore, che avrebbe da parte sua desiderato che tali omelie durassero più a lungo. C'è sempre stata in lui, questa concisione verbale, che

in qualche modo rientra nella sua idea di educazione per la quale il docente fa un passo e l'allievo da parte sua deve farne un altro, e non viene contemplata la ricezione passiva. Conoscenza teologica e profondità di lettura si sono riverberate anche nella sua attività catechistica: direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano a Bologna, nominato dal cardinal Lercaro, redattore della prima edizione del Catechismo dei Bambini, docente di Catechesi presso l'Università Lateranense di Roma e lo Studio Teologico Bolognese. L'anima pedagogica di Gianni Catti si è distribuita in più domini: la catechesi per bambini e per adulti; l'impegno scout portato avanti per oltre 50 anni nel ruolo di un Baloo; il docente a contratto di Pedagogia dell'Interculturalità presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Unibo. In questa intensa e plurima esperienza educativa, don Gianni ha portato

la sua fiducia profonda nell'incontro con l'altro, anche il più diverso, la sua empatia, la sua grande cultura che sapeva condividere in modo apparentemente semplice, facendo quello che già la sapienza latina indicava come il sapere «abbassarsi» da parte del docente al livello del discente, talora restare un passo dietro, come faceva Gianni, senza perdere di profondità. Ad accompagnare e arricchire questo impegno di testimonianza, c'è stata la straordinaria vena narrativa di don Gianni che si è estrinsecata in *primis* nel faccia-a-faccia con gli altri e cioè nelle sue lezioni, nelle omelie, negli incontri personali, e poi in una serie di scritti diversi che, anche a prescindere dall'argomento, si sono sempre dipanati in una trama di racconto. È paradigmatico in questo senso il suo libro «Borgofavola. Orso grigio racconta», nato per bambini, ma in realtà aperto alla lettura di persone di tutte le età.

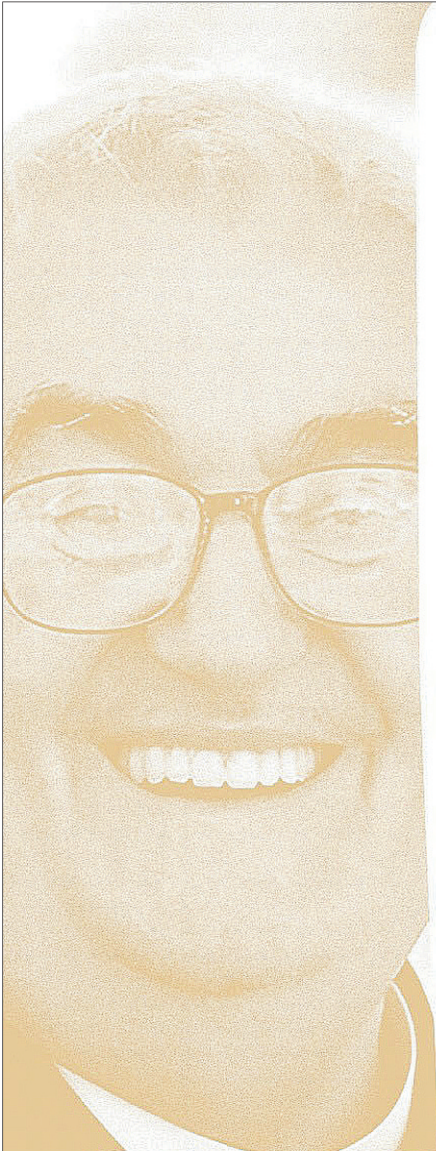
ORATORIO TEATINI



Don Giovanni Catti

Il programma

Martedì 24 alle 16 nell'Oratorio dei Teatini (Strada Maggiore, 4) si terrà un incontro in onore di monsignor Giovanni Catti «Educatore e maestro di pace» per i dieci anni dalla morte. Coordina Guido Armellini, saluti di monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano e Ira Vannini, direttrice Dipartimento Scienze dell'educazione Unibo. Intervengono: Sandra Deoriti, con un filmato sul conferimento della «Turrita d'Argento» a don Catti; don Gian Domenico Cova con «Piccole note per Giovanni Catti e le Sacre Scritture»; Fabio Ruggero su «Catechesi e arte. Catti incontra Luciano Nenzioni»; Maurizio Gentili su «Un Baloo speciale: don Gianni e lo scoutismo»; Elena Malaguti su «Borgofavola e l'educazione alla pace»; Giuseppina Speltini su «Gianni Catti e l'educare "gentilmente"»; Pasquale Gentili, Mino Savadori, Marco Campedelli su «L'Università della pace e l'Università dei burattini» Alle 18.30 Messa in suffragio di don Catti, poi un momento di convivialità.





LA RIVOLUZIONE DELL'AMORE

Una festa per celebrare insieme l'Amore che cambia la storia.

28 Giugno 2025 dalle h.17.30

Parco di Villa Maccaferri
Ozzano dell'Emilia BO

testimonianze che ispirano

animazione con i Banzaiiii

stand gastronomico

concerto live dei The Sun

deejay set con Lessioluv

Animazione per i più piccoli con truccabimbi e gonfiabili

Vivi anche tu la rivoluzione dell'Amore.

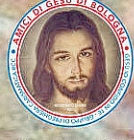


Ingresso gratuito per info: cell Letizia +39 348 0590298



SERATA DI PREGHIERA CARISMATICA





Gruppo di Preghiera Carismatica RCC
Amici di Gesù di Bologna
Gesù, io confido in Te!

SANTUARIO DEL CORPUS DOMINI detto DELLA SANTA

via Tagliapietre, 21
Bologna



Sua Em.za Baldassare Card. REINA
Vicario generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Bologna

27.06.2025

18.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESIEDE
SUA EM.ZA BALDASSARE CARD. REINA
Vicario generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma

SEGUIRÀ

PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA
insieme alle principali
REALTÀ DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO
CATTOLICO NAZIONALE

«(...) Il Suo Cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni»
Lett. Enc. DILEXIT NOS 1;
del Santo Padre Francesco

per info, referente: Raffaella Ottaviano 347 5769250

AVVISO SACRO - IMPRIMATUR, MONS. GIOVANNI SILVAGNI, VICARIO GENERALE 16.05.2025

S. MARTINO IN CASOLA

Una festa campestre sulla speranza

Domenica scorsa si è conclusa la 43ª Festa campestre della parrocchia di San Martino in Casola. Quattro giorni nei quali si sono alternati momenti di preghiera e di ascolto, eventi gastronomici e giochi per adulti e bambini. Momenti salienti sono state le Messe celebrate da: don Angelo Baldassarri, vicario episcopale per la Comunione, don Paolo Bosi, parroco di Santa Maria Madre della Chiesa, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e quella domenicale dal gesuita Pino Stancari, biblista. Al termine delle celebrazioni sono state ascoltate quattro testimonianze di chi lavora in contesti particolarmente delicati e complessi: sanità, giustizia minorile, servizi sociali, guerre e zone di crisi, come sottolineato dal cardinale Matteo Zuppi nel messaggio inviato al parroco don Giuseppe Vaccari e a tutta la comunità. Preziose le testimonianze di Fiorenza Ferri, responsabile dell'Azienda servizi sociali Unione dei Comuni Reno Lavino Samoggia e Monte San Pietro; Luca Spallone, operatore sanitario; il colonnello a riposo Davide D'Annunzio; Giuseppe Di Giorgio, procuratore capo del Tribunale dei minori di Bologna, tutte legate al tema giubilare della Speranza. La comunità ha accolto nelle serate tanti amici che hanno apprezzato i piatti preparati e serviti da volontari di tutte l'età; ai bambini e alle loro famiglie è stato dedicato il pomeriggio del sabato con giochi e merenda e alla sera spettacolo di burattini. Evento musicale rilevante è stato il concerto della violinista ucraina Anastasiya Petryshak, per la rassegna Corti, chiese e cortili, con l'orchestra Senzaspine.

Basket, città in festa per lo scudetto della Virtus Vicinanza della Chiesa di Bologna a Polonara

Martedì scorso la Virtus pallacanestro ha conquistato il suo 17° scudetto. Grande la gioia in città che ha festeggiato. Un successo e una coppa che gli atleti della Virtus hanno voluto dedicare, portandola anche fisicamente in ospedale, al compagno Achille Polonara che a 33 anni sta lottando, come riferisce la stampa locale, contro una grave malattia. L'Ufficio diocesano Sport, Pellegrinaggi e Tempo Libero, guidato da don Massimo Vacchetti, partecipa alla gioia della città del basket (Basket City) e in particolare dei tifosi della Virtus per la vittoria dello scudetto. «Bologna sta vivendo giorni di grande vicinanza sportiva – afferma don Vacchetti -. Sono il frutto di società solide le cui proprietà garantiscono un lavoro di lungo periodo, di programmazione e ciò consente la valorizzazione di ciascuno. Su tutti il capitano Belinelli bolognese di San Giovanni in Persiceto, probabilmente alla sua ultima stagione da professionista, e Polonara la cui ma-

lattia, resa nota alla vigilia dell'ultima sfida con la Germani Brescia, ha dato ancor più spinta per la vittoria. A Polonara la vicinanza e la preghiera della Chiesa di Bologna perché possa rimettersi in salute e tornare ad essere un riferimento per tanti in campo e fuori». Tra i sacerdoti tifosi della Virtus anche don Roberto Mastacchi, che martedì sera ha suonato le campane della sua parrocchia di San Giacomo Fuori le Mura, come aveva già fatto per la vittoria del 2021. «Sono prima di tutto tifoso del basket bolognese – ha detto don Mastacchi – e poi in particolare virtussino. Questo traguardo è una festa per tutti. Totale vicinanza ad Achille Polonara alla moglie e ai figli. Una solidarietà con vicinanza e preghiera, chiedendo che le cure, avviate dalla nostra eccellente clinica bolognese, abbiano pieno successo». Della vicenda è informato l'Arcivescovo, in questi giorni impegnato nel viaggio diocesano in Tanzania, che esprime vicinanza alla famiglia Polonara e preghiera.

OZZANO EMILIA

Festa in ricordo di don Oreste Benzi

Come parte delle celebrazioni per i 100 anni dalla nascita di don Oreste Benzi, sabato 28, dalle ore 17.30, nel Parco di Villa Maccaferri a Ozzano dell'Emilia si terrà «La rivoluzione dell'Amore: una festa per celebrare insieme l'Amore che cambia la storia», e per ricordare «Il don dalla tonaca lisa» fondatore della «Papa Giovanni XXII».



Don Oreste Benzi

Promuovono: l'Associazione papa Giovanni XXIII, «Restate ragazzi» e «Lf23 - Cooperativa sociale "La fraternità"» con la collaborazione di «Laboratorium - Comunicare da Dio», Ufficio diocesano Pastorale Famiglia, Zona pastorale di Ozzano e Valle dell'Idice, Forum delle Associazioni familiari dell'Emilia-Romagna, Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, con il patrocinio del Comune di Ozzano. L'evento, a ingresso gratuito, prevede testimonianze, animazione con i Banzaiiii, stand gastronomico, concerto della band The Sun, dj set con LessioLuV e attività per bambini con truccabimbi e gonfiabili. Info: Letizia 348 0590928.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

TRIGESIMO MONSIGNOR MANZONI. Trigesimo di monsignor Ivo Manzoni a Crevalcore. Mercoledì 25 la comunità di San Silvestro ricorda don Ivo che fu arciprete dal 1967 al 1979. La Messa di suffragio, presieduta da monsignor Roberto Macciantelli, sarà celebrata alle 18.30.

associazioni

OPUS DEI. Mercoledì 25 alle 19 nella Cattedrale di San Pietro, Messa in onore di San Josémaría Escrivá fondatore dell'Opus Dei, nel 50° anniversario della morte avvenuta a Roma il 26 giugno 1975. Presiederà la celebrazione don Giuseppe Tanzella-Nitti. Un sacerdote, un innamorato di Dio, un padre con lo sguardo aperto e il cuore appassionato, che ha cambiato per sempre il modo in cui molti cristiani guardano alla vita quotidiana, questo è stato ed è san Josémaría Escrivá. In questi cinquant'anni, le figlie e i figli spirituali – laici e sacerdoti, donne e uomini, nei cinque continenti – hanno camminato lungo la traccia da lui aperta: una santità possibile, concreta, alla portata di ogni battezzato. Il suo era un cristianesimo incarnato, allegro, esigente e profondamente umano. Per il 50° saranno celebrate Messe in numerose città italiane e del mondo.

parrocchie

ANZOLA EMILIA. Domenica 29 ricorre la solennità dei santi Pietro e Paolo, patroni della parrocchia di Anzola Emilia: alle 17,30 Messa presieduta da monsignor Nino Solieri nel 60° della sua ordinazione presbiterale. Da giovedì 26 fino al 29 a partire dalle 18,30 saranno aperti gli stand gastronomici e le serate saranno animate con musica dal vivo.

cultura

SUONI DI PACE. Per «Suoni di pace», rassegna proposta dalla Scuola di musica «Inno alla

gioia» in collaborazione con la Caritas, oggi alle 16 al teatro di Villa Mazzacorati concerto di: Quartetto Multicorde della Scuola Dupré di Minerbio e Granarolo e - Ensemble Vokal Karlsruhe; alle 17 nel Parco della Montagnola - Concerto della Brass Band della Scuola di Musica "A. Banchieri" di Molinella; alle 20 al Teatro Arena del Sole concerto dell'Orchestra della Pace, formata da musicisti di: Youth Symphony Orchestra of Ukraine, Ensemble Vokal Karlsruhe, Accademia Feronia di San Severino Marche e Macerata, Orchestra Bologna Sinfonica Junior della Scuola di Musica Inno alla Gioia, Coro Inno alla Gioia, Orchestra dei Giovanissimi del Conservatorio, Orchestra del Cemi, Liceo Musicale Lucio Dalla, Scuola di Musica Impulisti, Scuola di Musica Incontri di Stile, Scuola di Musica A. Banchieri di Molinella. **MIKROKOSMOS.** Oggi alle 18, nella Chiesa di Santa Maria della Pietà (Via San Vitale 112, Bologna), si tiene la quinta rassegna «Sing sing spring!» storie, identità ed echi di culture, organizzato da Mikrokosmos. Protagonisti del concerto sono il coro Ad Maiora - la Bottega della voce e il coro Associazione Amadé. **MOSTRA CONGDOON.** Oggi alle 17 alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 55) visita guidata, a cura del Centro Culturale Enrico Manfredini, alla mostra «William Congdon. Paesaggio come misura del corpo». Prenotazione: segreteria@raccoltalercaro.it **CONOSCERE LA MUSICA.** L'associazione «Conoscere la musica» presenta la Rassegna estiva «Notti magiche alle ville e ai castelli». Mercoledì 25 alle 21 concerto di Maria Serena Salvemini e Pietro Laera a Villa Smeraldi. **MUSICA CON VISTA.** Per laVI edizione di «Musica con Vista», primo Festival nazionale diffuso dell'estate italiana martedì 24 alle 21 al Museo Civico Medievale (Palazzo Ghisilardi, via Manzoni 4) concerto di Kwan Yee Lim,

pianoforte; musiche di Scarlatti, Medtner, Debussy, De Falla. **AMA BOLOGNA ESTATE STORIES.** Martedì 24 alle 18 incontro su «I palcoscenici perduti – Gli antichi teatri di Bologna» con Maria Chiara Mazzi, autrice del volume. Un viaggio tra i grandi e piccoli teatri scomparsi della città, che hanno animato la scena culturale bolognese per secoli: dal Teatro del Corso al Teatro Contavalli, dal Teatro Apollo al Teatro Zagnoni, passando per il Politeama Felsineo. Incontro nella libreria Nanni; prenotazione consigliata al 3357231625 – Eventbrite. **CORTI, CHIESE E CORTILI.** Concerti della rassegna organizzata dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio. Domani alle 21 «Maestà e mistero» a Monte San Pietro, chiesa di San Giovanni Battista (via Lavino, 317, Monte San Giovanni). Musiche di A. De Cabezón, G. De Macque, P. Quagliati, G. Muffat. Fabrizio Mason all'organo. Venerdì 27 alle 21 «Folk

songs» Valsamoggia – Salone del Castello (via della Rocca, Castello di Serravalle). Musiche di L. Berio, M. Ravel. Solisti dell'Orchestra Senzaspine. Sabato 28 alle 21 a Valsamoggia - Cà Vecchia, Crespellano «Il suono delle immagini». Musiche di J. Hisaishi, E. Morricone, N. Rota; Orchestra giovanile dei Castelli. Prenotazioni: https://prenota.collinebolognaemodena.it **IMITERO CERTOSA.** Mercoledì 25 alle 18.30 «Bologna profondo rosso: delitti e passioni in Certosa». Una passeggiata nel cimitero di Bologna per ricordare eventi e persone legate a crimini, truffe, tradimenti. Visita a cura di Mirarte. Prenotazione obbligatoria: https://mirartecoop.it/eventi/ Sempre il 25 alle 20.30 «Arte e simboli: i capolavori della Certosa ci parlano». Nulla è casuale in Certosa: anche i più piccoli dettagli di un monumento o di una statua hanno un significato. Visita guidata a cura di Mirarte. Prenotazione obbligatoria. Giovedì 26 alle 21 «Fra le caligini dell'Erebo». Il mito di Orfeo ed Euridice rivive in un viaggio nel cuore della vicenda più struggente di tutti i tempi: amore e morte, speranza e disperazione si alternano. Lungo il percorso si troveranno: Margherita Minardi, soprano; Debora Govoni, soprano; Mario Mastroianni, baritono; Carlo Magro, voce narrante; Ensemble vocale Kalicantus; Marco Belluzzi, pianoforte; Eva Brigliadori, flauto; Marina Scaramagli, violoncello. A cura di Associazione Medardo Mascagni. Prenotazione obbligatoria: medardomascagni@gmail.com / 3472966912 (solo WhatsApp). Sabato 28 alle 15 «Tutte le donne della Certosa», visita guidata a cura di Museo civico del Risorgimento con Amici della Certosa. Prenotazione obbligatoria: prenotazioniincertosa@gmail.com. **PIANOFORTISSIMO.** Rassegna di musica sotto le stelle promossa da «Inedita per la cultura».

VERITATIS SPENDOR



Su santa Caterina l'ultimo incontro di «Cuori coraggiosi»

Martedì 24 alle 18 nell'Aula Magna dell'Istituto culturale Veritatis Splendor (via Riva Reno, 55) ultimo appuntamento del ciclo «Cuori coraggiosi. Ritratti femminili tra storia e spiritualità», promosso dal Veritatis Splendor in collaborazione con la Fler. Sarà dedicato all'opera di Alessandra Bartolomei Romagnoli, docente di Storia della Chiesa medievale alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino «Santa Caterina d'Europa. Edizioni e traduzioni antiche e moderne del corpus cateriniano» (Campisano); intervengono padre Gianni Festa, domenica e Sylvie Duval, docente di Storia medievale all'Università di Bologna.

«Burattini a Bologna», da giugno a settembre a Palazzo d'Accursio

Da mercoledì 25 fino al 18 settembre, il Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio riapre le porte al sorriso con la nuova edizione della rassegna «Burattini a Bologna», un appuntamento ormai tradizionale per i numerosi amanti del teatro di figura bolognese. L'edizione di quest'anno, intitolata Cuccoliana, celebra i 120 anni dalla scomparsa di Angelo Cuccoli, protagonista, insieme al padre Filippo, di una vera rivoluzione burattinesca avvenuta nell'Ottocento. Diretta da Riccardo Pazzaglia e organizzata dall'associazione Burattini a Bologna, la rassegna propone spettacoli e laboratori per grandi e piccoli, riportando alla luce le antiche «teste di legno» della migliore tradizione bolognese. L'inaugurazione, prevista

per mercoledì 25 alle 20.30, vedrà la presentazione della rassegna e alcuni spettacoli a ingresso gratuito dal titolo «Dal Flauto magico a Cenerentola», con Riccardo Pazzaglia e i burattinai della compagnia. Il programma prevede appuntamenti fissi: ogni giovedì sera, alle 20.30, con «Burattini a Bologna con Wolfgang» spettacoli a pagamento con i grandi protagonisti storici come Fagiolino e Sganapino, e ogni domenica pomeriggio, alle 18.30, con i BuraTday, spettacoli e laboratori creativi per bambini (ingresso gratuito). A giugno, nel quartiere San Donato, si terranno anche tre domeniche di

eventi extra con «Burattini in movimento». I biglietti per gli spettacoli dei giovedì sono disponibili su Vivaticket o in loco. Intero: euro 7; ridotti: euro 5 o euro 1. Un'occasione imperdibile per riscoprire il fascino del teatro popolare e l'inesauribile vitalità della cultura burattinesca bolognese. (S.M.)



VOCI NEI CHIOSTRI

A Persiceto si esibiscono «I Ragazzi cantori»

Per la rassegna «Voci nei chiostri», martedì 24 alle 21 si tiene a San Giovanni in Persiceto il tradizionale concerto per la festa del patrono della città con «I ragazzi cantori di San Giovanni - Leonida Paterlini», nella Basilica Collegiata di San Giovanni Battista, in piazza del Popolo.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

FINO A DOMENICA 29

In Tanzania, visita la parrocchia di Mapanda e guida le celebrazioni per l'inaugurazione della nuova chiesa della parrocchia.

MARTEDÌ 24

A Mapanda, in Tanzania, celebrazione eucaristica per l'inaugurazione della chiesa parrocchiale.



La nuova chiesa di Mapanda

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

23 GIUGNO

Gaspari monsignor Mario Pio (1983), Vecchi don Mario (2013), Zanini don Dario (2015), Ferdinandi don Elio (2019), Boyasima don Jose Mamfisango (2022)

24 GIUGNO

Quattrini don Aldo (1979)

25 GIUGNO

Trebbi monsignor Bruno (1968), Pasi don Mario (1986), Goriup monsignor Lino (2020), Facchini don Orfeo (2021)

26 GIUGNO

Gazzoli padre Giorgio, filippino (1991)

27 GIUGNO

Serra don Angelo (1985)

28 GIUGNO

Cavaciocchi don Angelo (1961), Degli Esposti don Francesco (1985), Rossi padre Bernardo, francescano (2013), Prati don Luciano (2014)

Acquaderni, mostra a Campeggio

In passato, c'era una chiesa di montagna, fra Loiano e Monghidoro, San Prospero, nella quale un parroco intraprendente (don Bonafè) aveva ricostituito il «fac simile» della Grotta di Lourdes. In questo anno giubilare, un parroco di oggi ha pensato che non solo si poteva abbinare la chiesa con la Grotta alle iniziative giubilari, ma, trattandosi di Anno Santo, si poteva anche chiamare in causa Giovanni Acquaderni. Così adesso a Campeggio, chiesa «giubilare», non solo c'è un punto di riferimento per il pellegrinaggio, ma è sorta, con il concorso delle Bcc, un'«esposizione permanente» dedicata a Giovanni Acquaderni che si aggiunge al volume fotografico a lui dedicato edito a ottobre dello scorso anno (che sarà disponibile

anche a Campeggio) e ad altre iniziative che sono in cantiere su di lui e sulle sue iniziative spirituali, sociali, civili. La novità è degna della migliore tradizione acquaderniana, visto che fra febbraio e marzo del 1896, in poco più di tre settimane, Acquaderni «realizzò» la banca regionale «Piccolo credito romagnolo». Ovvero: avere le idee, lavorare tutto l'anno, ed essere pronti quando si presenta l'occasione. Non si dimentichi: le realizzazioni di Acquaderni hanno sempre richiesto che si trovassero i fondi necessari; così si è fatto anche questa volta: don Enrico Petrucci ha saputo bene utilizzare la disponibilità delle banche di credito cooperativo che gravitano sul territorio, a cominciare dalla EmilBanca e la Banca Felsinea, Bologna Welcome

e, su tale garanzia, è stato possibile mettere in moto un'«équipe di specialisti» (anzi, di «specialiste») che, avvalendosi delle conoscenze (degli «input») di Maria Cecchetti (già curatrice della mostra «Minima devotio» a Loiano) e del sottoscritto, hanno trasformato «magicamente» la vecchia canonica di Campeggio nella nuova «Esposizione»; inaugurata in «pompa magna» (sacerdoti a concelebrazioni con il Vicario generale Ottani, i cinque sindaci dell'Unione dei Comuni Savena-Idice, le forze d'intervento sociale, dagli alpini in poi) il giorno della Festa della Repubblica. Non è mancato il rinfresco finale, graditissimo a tutti i partecipanti. Adesso, la parola è ai visitatori, singoli o in gruppo, pellegrinaggi e non, da Bologna e forse non solo. (G.V.)



L'inaugurazione dell'esposizione permanente

Scuole di italiano per stranieri, la mappa interattiva sul Web

Oggi sono più di 50.000 i cittadini stranieri regolarmente residenti a Bologna e di essi non pochi hanno scarsa conoscenza dell'italiano. A Bologna, fin dagli anni '80 esistono parecchie scuole gratuite di insegnamento dell'italiano, ma spesso non sono abbastanza conosciute. Pensando di fare cosa utile per i cittadini stranieri che cercano di migliorare la propria conoscenza dell'italiano, dopo aver realizzato nei mesi scorsi l'elenco delle scuole gratuite di cui risulta l'attività a Bologna, Apri-mondo Centro Poggeschi ha trasferito questo elenco in una mappa interattiva su Google maps: lo straniero può così essere facilitato nel vedere la scuola più vicina alla propria abitazione (o al lavoro) e a prendere direttamente contatto con quella prescelta. Sempre per facilitarlo in questa ricerca, abbiamo tradotto il testo anche in inglese, francese e spagnolo. Questo è il link per vedere la mappa: https://lc.cx/17K_Z7 Si tratta di una nostra iniziativa, senza alcun finanziamento: ci sarà solo la necessità, in futuro, di un periodo di aggiornamento dei dati. Se ritenete utile l'iniziativa, vi preghiamo di segnalare il link.

Antonio Ghibellini

Grazie ai fondi dell'8xmille, nel cuore di Bologna è attiva da oltre trent'anni la Casa «Piccola Nazareth» composta da quattro Piccole Suore della Sacra Famiglia e da alcuni volontari

DA SAPERE

8xmille
CHIESA CATTOLICA

Ecco come firmare
La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non annullare le altre caselle per non annullare la scelta. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it

Quella carità «in centro»



La «Piccola Nazareth»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Distribuiamo il cibo ai bisognosi tre volte alla settimana, e anche a chi ce lo chiede in altri momenti, e ne abbiamo a disposizione per fortuna tanto: ma ormai le persone che vengono a chiedere aiuto sono quasi una settantina, e l'impegno aumenta sempre». È la constatazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, le religiose che compongono la Casa «Piccola Nazareth» di via San Nicolo', nel pieno centro di Bologna. Una comunità piccola, ma estremamente attiva, che anima un'attività caritativa anch'essa molto importante, che va avanti da oltre

trent'anni e fruisce del sostegno dell'8xmille alla Chiesa cattolica, attraverso l'Arcidiocesi di Bologna. «Ci procuriamo il cibo da distribuire dal Banco Alimentare, da supermercati e da diversi panifici e bar - proseguono le Sorelle - e abbiamo l'aiuto di alcuni volontari per il confezionamento e la distribuzione. E le tipologie di persone che vengono a chiedere sostegno alimentare e sempre più varia: tanti senza fissa dimora, tantissimi immigrati, ma anche famiglie italiane che magari hanno la casa, ma hanno perso il lavoro e si trovano senza risorse». Ma le suore guidano anche altre attività: «Con altri volontari

andiamo nelle case degli anziani soli, sempre più numerosi, e offriamo compagnia e assistenza per piccole necessità, come la spesa, l'acquisto di medicinali o il recarsi a visite mediche». Poi c'è l'insegnamento, naturalmente gratuito, dell'italiano agli immigrati «in collaborazione con altre due istituzioni: Apri-mondo e la Porticina della Divina Provvidenza. In quest'attività sono impegnati alcuni studenti universitari, coordinati da un'insegnante. Alle lezioni partecipano oltre una ventina di immigrati anche se, purtroppo, la frequenza è discontinua, anche perché ci occupiamo delle persone

che sono ancora del tutto «a digiuno» della nostra lingua». E poi c'è l'importante attività di formazione spirituale per i volontari. Tutto questo è coordinato da un'associazione, la «Famiglia di Nazareth», guidata da laici anche se fa sempre riferimento alle Piccole Suore, nata nel 2003 a Verona e poi estesa a tanti luoghi della Penisola. In essa è confluito anche il «Volontariato per il centro storico», primo nucleo di attività nato accanto alla Casa Piccola Nazareth per iniziativa di suor Bertilla Ballin. Insomma, una «costellazione» di carità che l'8xmille contribuisce a sostenere.

Pellegrinaggio Giubilare Diocesano dei Catechisti
in occasione della festa di S. Clelia Barbieri

DOMENICA
13 luglio 2025
Presso il Santuario di S. Clelia Barbieri
Le Badrie di S. Giovanni in Persiceto (BO)

Iscrizioni
Clicca qui per iscriverti al Pellegrinaggio Giubilare Diocesano dei Catechisti

Oppure inquadra il QR code
Iscrizioni entro il 7 luglio 2025

“Grandi sono le grazie che Iddio mi fa”

L'eredità spirituale di S. Clelia ai catechisti

Programma
15.00 Accoglienza in chiesa: pellegrinaggio giubilare nei luoghi di Santa Clelia
16.30 Tempo a disposizione per la preghiera personale e le confessioni
18.00 Vespri presso l'urna di Santa Clelia, atto di affidamento
19.00 Cena al sacco
20.00 Rosario
20.30 Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Matteo Zuppi

Vi aspettiamo per vivere insieme questa preziosa esperienza

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo
Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon
~~€ 60,00~~
€ 46,50

Abbonamento annuale digitale
Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire
~~€ 39,99~~
€ 29,99

Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025
Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it

Con l'abbonamento avrai in omaggio 3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'inserto Gutenberg